

poi il 22 settembre entrando in Bologna e la terza volta nell'occasione del solenne ritorno a Roma il 27 giugno 1511.<sup>1</sup>

« Una volta, dice il Machiavelli, il più piccolo barone si credeva in diritto di poter vilipendere la potenza papale; ora essa incute rispetto a un re di Francia ». <sup>2</sup> Quanto ciò importasse dovevasi poi mostrare nelle terribili procelle, che di lì a poco vennero addosso alla Santa Sede. Sebbene sia troppo il dire, che in mezzo a tali procelle il papato senza il potere civile sarebbe perito, <sup>3</sup> nondimeno è certo che senza la solida base, creata dalla restaurazione dello Stato pontificio, esso sarebbe venuto a trovarsi in mezzo a infinite angustie; e chi sa che non avrebbe dovuto ridiscendere nelle catacombe. Da questi estremi il mondo e la Chiesa andarono immuni pel coraggio eroico, l'energia e il talento politico di Giulio II, pel quale Michelangelo non seppe trovare un simbolo migliore del colossale Mosè. Quale alto volo prendessero i pensieri di Giulio II, come egli concepisse la restaurazione del potere temporale della Chiesa solamente quale preparazione a maggiori imprese pel bene della cristianità, lo dimostrano meglio che tutti i progetti di crociata, che ebbe pel capo durante tutto il suo governo. Già all'inizio della sua spedizione per sottomettere Bologna egli dichiarò, che, ordinate le faccende italiane, voleva muovere contro i Turchi per liberare Costantinopoli e Gerusalemme dalle mani degli infedeli. Dei poeti lo esortarono a simile impresa. <sup>4</sup> Nel settembre 1506 a Perugia e più tardi anche a Bologna egli fece tenere delle prediche in questo senso dall'agostiniano Egidio Canisio da Viterbo. <sup>5</sup> Nei suoi brevi egli parla ripetute volte di questi progetti a difesa della cristianità. Concepì in questo senso anche l'aiuto dato alle imprese transmarine di re Manuele

<sup>1</sup> Cfr. MÜNTZ, *La Tiara* 71 s., 88 e riproduzione a colori di questa grandiosa opera d'arte presso STEINMANN II, 41. Cfr. THURSTON in *Burlington Magaz.* VIII, 43 e specialmente FERRAJOLI, *Il trionfo di Giulio II*, Roma 1913. A questa tiara si riferisce forse quanto diceva Lutero, di aver egli udito a Roma da certi monaci che qui doveva esistere una tale corona (*regnum mundi*), che tutta la Germania insieme a tutti i principi non sarebbero in grado di pagare. LUTHERS *Werke* LX, 218. Col ristabilimento dello stato ecclesiastico stanno in un certo nesso anche gli sforzi fatti per salvare la donazione costantiniana; cfr. sopra p. 117 e lo scritto di BARTHOLOMEUS PICERNUS DE MONTEARDUO ivi ricordato alla nota 1.

<sup>2</sup> È curioso che l'Inghirami si esprima in modo tutto simile al Machiavelli; vedi FEA, *Notizie* 60.

<sup>3</sup> Questa opinione è difesa specialmente da CREIGHTON IV, 167.

<sup>4</sup> V. la \*raccolta di poesie di MICHELE NAGONIO nel *Cod. Vatic. lat. 1682* (originale presentato al papa; riproduzione della miniatura del manoscritto presso STEINMANN II, 13). Biblioteca Vaticana.

<sup>5</sup> Cfr. sopra p. 711.